

IL GRIDO D'ALLARME DEI SINDACATI DOPO L'ENNESIMO DRAMMA

«Sbloccare ora le assunzioni allo Spisal La sicurezza è un diritto, non un costo»

La sicurezza non deve essere considerata un costo, ma un diritto inviolabile. Questo il titolo del comunicato diffuso ieri dalla segreteria generale della Cgil, firmato da Gianluca Badoer, che, tra l'altro ha lavorato per decenni alla ZF, l'azienda meccanica di Caselle vicina alla Bol-drin, e da Marco Galtarossa. I due segretari ricordano che

la croce bianca di ieri è già la quarta in provincia di Padova dall'inizio dell'anno e che ormai siamo entrati in piena zona rossa per quanto riguarda il rischio di altri morti se alle promesse non seguiranno fatti concreti da parte della politica.

«A questo punto, per evitare ulteriori tragedie, è fondamentale sbloccare immedia-

tamente le preannunciate assunzioni allo Spisal dell'Usl 6 con la finalità di garantire sia l'attività repressiva nei confronti dei trasgressori delle normative vigenti e sia la prevenzione».

In pratica la segreteria della Cgil fa riferimento all'attuale situazione che si è creata all'interno dello Spisal, dove in un anno si sono dime-

si 15 lavoratori perché guadagnano troppo poco e dove la stessa Usl Euganea si è impegnata ad assumere 7 nuovi dipendenti.

Oltre alla Cgil hanno redatto comunicati stampa anche la Cisl (firmato dal segretario generale Samuele Scavazzin), la Uil (Roberto Toigo) e anche l'Ugl (Fabio Beltempo). «Subito un patto sul ter-

ritorio per la sicurezza», scrive Scavazzin. «Siamo davanti a un'altra morte che si poteva evitare. Serve aumentare il numero degli organici degli enti di controllo ed effettuare più corsi di formazione. Negli ultimi mesi abbiamo registrato l'impegno delle istituzioni e delle associazioni di categoria per una svolta verso la sicurezza, ma alle parole non sono seguiti fatti concreti. La vittima aveva solo 22 anni. Non lasciamo che la morte di questo ragazzo venga subito dimenticata e resa vana».

«Zero morti sul lavoro deve diventare un mantra per tutti», osserva il segretario regionale della Uil, Roberto



Toigo. «Ancora una vita spezzata. La sequenza dei morti sul lavoro non rallenta. Come Uil chiederemo già nei prossimi giorni un incontro urgente con il presidente della Regione Alberto Stefani.

La sicurezza sarà il tema centrale del nostro prossimo congresso di maggio». «Quest'ennesima tragedia non ci può e non ci deve lasciare indifferente», conclude Beltempo. «Innanzitutto si devono accertare eventuali responsabilità e, nello stesso tempo, si devono effettuare più controlli in tutti i luoghi di lavoro. Serve più prevenzione e sono necessari più corsi di formazione».

FELICE PADUANO

Tragedia in fabbrica

L'INCIDENTE

SELVAZZANO È ancora un incidente sul lavoro a mettere fine alla vita di un operaio. Ieri mattina l'ennesima tragedia è avvenuta nell'azienda Boldrin Anselmo di via Marconi 6, a Caselle, dove un operaio di 22 anni è deceduto incastrato nel macchinario a cui stava lavorando. L'azienda si occupa del taglio e della commercializzazione di laminati piani, e la vittima è Mbow Pape Mamour, cittadino senegalese. Lievemente ferito anche un collega, nell'estremo tentativo di liberare il giovane operaio dal macchinario che l'ha trascinato nel rullo. La tragedia è avvenuta poco dopo le 8 di ieri mattina. Il giovane operaio aveva appena iniziato il suo turno di lavoro, stava lavorando ad un macchinario che serve a srotolare le lamiere, prima che vengano tagliate, quando è avvenuto l'incidente.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, effettuata dai carabinieri di Selvazzano intervenuti sul posto e dal personale dello Spisal, il ventiduenne, addetto al taglio delle lamiere, mentre lavorava sul macchinario si sarebbe accorto della mancanza di liquido lubrificante. Nel tentativo di effettuare il rabbocco del fluido, il lavoratore sarebbe rimasto tragicamente incastrato all'interno del cilindro del macchinario. Mamour è deceduto sul colpo. A nulla è valso il disperato tentativo del collega, un cinquantenne originario del Togo, di soccorrerlo cercando di liberarlo. L'uomo è rimasto ferito alla mano destra ma le sue condizioni non sono gravi. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 che non hanno potuto che constatare il decesso dell'operaio, i militari della stazione di Selvazzano per i rilievi, e il personale dello Spisal per accertare l'esatta dinamica dell'incidente e verificare il rispetto delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Incastrato nel cilindro, muore ventiduenne

► L'operaio stava operando sul macchinario con cui tagliava le lamiere. Ha cercato di versare del liquido lubrificante quando è stato risucchiato

La salma del ventiduenne è stata trasferita all'ospedale di Padova a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ieri mattina davanti al cancelli della Boldrin è arrivato anche il papà di Mbow Pape Mamour. L'uomo, accompagnato da alcuni amici di famiglia, è rimasto in silenzio, con lo sguardo fisso al cancello, sperando di poter entrare e capire di più dell'immensa tragedia che gli ha portato via il figlio. Il ventiduenne era arrivato in Italia nel 2024, abitava con il papà in via Fornaci nel quartiere cittadino di Torre. Era in Italia per lavorare e sostenere la mamma e gli altri fratelli che vivono in Senegal, si impegnava anche nello studio con un occhio rivolto al suo futuro.

LE REAZIONI

«Siamo distrutti - ha detto uno degli amici accanto al padre - è come se fosse toccato alla mia famiglia. Era un bravo ragazzo, un gran lavoratore che si

impegnava nello studio». «Io lo chiamavo mini Mor, perché il papà si chiama Mamour - ha detto un altro degli uomini arrivati con il genitore - era un ragazzo sorridente». A loro non è stato concesso di entrare nell'azienda, dove erano ancora in corso i rilievi. Si sono quindi diretti in ospedale dove è stata trasferita la salma del ventiduenne. Sull'incidente è stata aperta

un'inchiesta da parte del pubblico ministero Andrea Girlando, la salma dell'operaio è a disposizione della Procura per gli approfondimenti necessari. Sarà disposta l'autopsia. Le indagini di carabinieri e Spisal proseguono, è stato sequestrato il macchinario su cui il ventiduenne lavorava per gli accertamenti, e verrà analizzato tutto ciò che riguarda la sua formazione e la

documentazione contrattuale che lo riguardava.

I SINDACATI

L'ennesima tragedia sul posto di lavoro ha sollevato la contestazione dei sindacati. «Non è accettabile che nel 2026 si possa ancora morire perché si interviene su un impianto in movimento - dichiarano Gianluca Badoer, segretario generale della Cgil di Padova e Marco Galtarossa, segretario confederale con la delega alla Sicurezza - si tratta di un errore procedurale gravissimo che è la negazione stessa della cultura della sicurezza e della formazione». La Cgil chiede l'istituzione di una Procura speciale per le morti e lo sblocco immediato delle assunzioni allo Spisal. «Torniamo a chiedere un patto sul territorio che garantisca misure urgenti per una maggiore sicurezza sul lavoro, come l'aumento degli organici degli enti di controllo, un grande piano di formazione vera e continua, una gestione più rigo-

rosa degli appalti» ha commentato Samuel Scavazzin, segretario generale della Cisl Padova Rovigo. «Le misure adottate, i protocolli, la formazione, le campagne di sensibilizzazione arrivano fino ad un certo punto. Ma manca ancora qualcosa per invertire questa tendenza - ha dichiarato Roberto Toigo, segretario generale Uil Veneto - nel frattempo abbiamo chiesto un incontro alla Regione e in aprile ci sarà una riunione del Comitato regionale di coordinamento». «Chiediamo con forza che venga fatta piena luce sull'accaduto e che si accertino eventuali responsabilità. È indispensabile rafforzare i controlli e garantire che ogni lavoratore operi in condizioni di sicurezza reale, non solo sulla carta» interviene Fabio Beltempo, segretario provinciale dell'Ugl di Padova. «Manca una legge che punisca, in caso di accertate e gravi responsabilità, il reato di omicidio sul lavoro. L'impegno in questa necessaria battaglia, che come Rifondazione Comunista abbiamo preso di fronte alle centinaia di lavoratrici e lavoratori che erano con noi al tribunale di Treviso, mercoledì 18 marzo, si rafforza ancora dopo questo ennesimo omicidio sul lavoro» ha detto Daniela Ruffini, segretaria provinciale Prc/Se di Padova.

Barbara Turetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VITTIMA Mbow Pape Mamour aveva ventidue anni

UN COLLEGA HA
DISPERATAMENTE
PROVATO AD AIUTARLO
MA SENZA RISULTATO:
SI È FERITO IN MANIERA
LIEVE AD UN BRACCIO

MBOW PAPE MAMOUR
ERA DI ORIGINI
SENEGALESI
ARRIVATO IN ITALIA
NEL 2024, VIVEVA
CON IL PADRE A TORRE

Studente lavoratore muore in fabbrica

I sindacati: «Serve una procura speciale»

Padova maglia nera per gli incidenti, l'ultimo ieri a Selvazzano. Cgil, Cisl e Uil: maggiori controlli

PADOVA Di mese in mese quella padovana continua a rivelarsi la provincia più colpita del Veneto. Anzi, sarebbe (purtroppo) meglio dire «martoriata»: gli incidenti mortali sul lavoro continuano a falciare il nostro territorio. L'ultimo in ordine di tempo è occorso nella mattinata di ieri a Caselle di Selvazzano Dentro, dove Mamour Mbow Pape, 22enne di origini senegalesi, ma residente a Padova, operaio di un'azienda per la lavorazione dei metalli ha perso la vita dopo essere rimasto incastrato nel macchinario per lo srotolamento e il taglio di alcune lamiere a cui stava aggiungendo del liquido lubrificante. Si tratta della quarta vittima da inizio anno: ad aprire la tragica conta era stato il 5 gennaio Fabrizio Braghetto, camionista 65enne residente ad Arsego di San Giorgio delle Pertiche, che nella tarda mattinata di quel lunedì di aveva perso la vita schiacciato all'interno di un autocompattatore per la carta nel cortile della Rizzato Calzature di Borgoricco dopo essere caduto di peso dall'alto del cassone del tir. La seconda vittima risale invece al 9 gennaio: si tratta di Zevxhet Halili, 59enne di origini albanesi residente a Sant'Elena (nella Bassa Padovana), ucciso sul colpo dopo essere stato



schiacciato da una pressa negli impianti della Sesa (Società estense servizi ambientali) in via Comuna a Este mentre stava eseguendo alcuni lavori di manutenzione all'interno di un compattatore meccanico che si trova nel reparto di selezione della carta proveniente dalla raccolta differenziata porta a porta. Ad essi si è aggiunto lo scorso 4 marzo il decesso di Stefano Contiero, 50enne origi-

L'azienda
I carabinieri all'ingresso dello stabilimento dove ieri ha perso la vita l'operaio di 22 anni

nario di Piove di Sacco e residente nella vicina Brugine — dove ha sede l'azienda di cui era titolare insieme al fratello — il quale è morto sul colpo dopo essere precipitato da un'altezza di circa sei metri mentre installava alcuni pannelli fotovoltaici sul tetto di una quadrifamiliare a Saonara. Una tragica conta che fa imbestialire i sindacati, a partire dalla sezione provinciale della Cgil, che tuona: «Siamo

la "maglia nera" della regione: chiediamo l'immediata istituzione di una Procura speciale oltre all'immediato sblocco delle assunzioni allo Spisal, perché con l'attuale carenza di personale è impossibile garantire non solo l'attività repressiva ma soprattutto quella di prevenzione e affiancamento alle imprese». Della stessa idea Samuel Scavazzin, segretario provinciale della Cisl: «Torniamo a chiedere un patto sul territorio che garantisca misure urgenti per una maggiore sicurezza sul lavoro, come l'aumento degli organici degli enti di controllo e una gestione più rigorosa degli appalti, anche per contrastare dumping sociale e garantire l'applicazione di contratti nazionali più rappresentativi». Non è da meno Roberto Toigo, segretario generale della Uil: «"Zero Morti sul Lavoro" deve diventare un mantra per tutti. Abbiamo chiesto un incontro alla Regione e in aprile ci sarà una riunione del comitato regionale di coordinamento: sarà un'occasione importante per riportare al centro del dibattito il tema della salute della sicurezza sul lavoro, i come cerchiamo di fare noi ogni giorno».

Gabriele Fusar Poli
(altro servizio a pagina 26 della parte nazionale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vittime

● Il primo morto sul lavoro, il 5 gennaio scorso, è stato Fabrizio Braghetto, camionista 65enne

● La seconda vittima, il 9 gennaio è Zevxhet Halili, 59enne di origini albanesi

● Il 4 marzo, invece, è morto Stefano Contiero di 50 anni